

SENATO DELLA REPUBBLICA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

GIOVEDÌ 1^o MARZO 1956

(20^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BOGGIANO PICO

INDICE

Disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di L. 1.500.000.000 da ripartirsi in ragione di L. 150.000.000 per dieci esercizi finanziari consecutivi a partire dall'esercizio 1955-56, per l'acquisto o la costruzione di stabili da destinarsi a sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero »
(1251) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 159, 161
CERULLI IRELLI, <i>relatore</i>	159
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	160
GALLETTO	160

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Amadeo, Boggiano Pico, Cerulli Irelli, Ceschi, Cianca, Cingolani, Ferretti, Galletto, Gerini, Guariglia, Martini, Molè, Negarville, Pastore Ottavio e Santero.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Spano è sostituito dal senatore Boccassi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Folchi.

CERULLI IRELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 1 miliardo e 500 milioni da ripartirsi in ragione di lire 150 milioni per dieci esercizi finanziari consecutivi a partire dall'esercizio 1955-56, per l'acquisto o la costruzione di stabili da destinarsi a sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero » (1251).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 1.500.000.000 da ripartirsi in ragione di lire 150.000.000 per dieci esercizi finanziari consecutivi a partire dall'esercizio 1955-56 per l'acquisto o la costruzione di stabili da destinarsi a sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero ».

La Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CERULLI IRELLI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge può essere esaminato sotto due aspetti, quello tecnico e quello finanziario. Sotto il profilo tecnico esso non può presentare alcuna incognita o difficoltà: è di tutta evidenza che, se si può disporre di una casa propria anzichè averla in fitto, i vantaggi sono troppo compren-

sibili perchè ci si debba soffermare ad illustrarli. Ciò è tanto più evidente quando si tratti delle sedi diplomatiche, anche perchè gli appetiti dei padroni di casa sono particolarmente acuti quando si tratta di locare uno stabile ad uno Stato estero perchè vi insedi la propria Rappresentanza. In questo caso, poichè si ha l'impressione che si esca fuori dalla normalità, il fitto viene gravato in misura eccezionale; quindi il bilancio dello Stato deve sopportare oneri assai considerevoli per sopprimere al pagamento dei fitti per le residenze diplomatiche e consolari all'estero. Se è possibile destinare edifici di proprietà statale per le sedi diplomatiche e consolari, si avrà un vantaggio per il bilancio ed anche un vantaggio per il decoro della Nazione.

Sul secondo aspetto del disegno di legge, l'aspetto finanziario, più che la nostra Commissione è competente la Commissione finanze e tesoro, la quale ha dato parere pienamente favorevole in quanto il capitolo di bilancio al quale sono imputati i fondi per la spesa relativa è perfettamente in grado di sopportare questa nuova iscrizione di oneri. Quindi anche dal punto di vista finanziario non vi è alcuna difficoltà, pur trattandosi di una cifra abbastanza rilevante, distribuita in dieci esercizi finanziari.

È stata sollevata un'obiezione: anzichè impegnare la finanza statale per dieci anni, si sarebbe forse potuto, di volta in volta, chiedere l'autorizzazione alla spesa per singoli acquisti o singole costruzioni. Ma vi è una difficoltà che ho potuto constatare praticamente: ossia, che questo potrebbe portare a non essere tempestivi nell'acquisto degli stabili. Ricordo, ad esempio, le difficoltà sorte per l'acquisto dell'edificio dove era prima la Legazione e adesso l'Ambasciata d'Italia in Grecia. Fin da quando io ero in Grecia, nel 1936, lo Stato italiano intendeva acquistare quello stabile. In quel momento l'avrebbe acquistato per pochissimo (circa 200 mila lire). Da allora il nostro Parlamento ha approvato una serie di provvedimenti per autorizzare tale acquisto, ma ogni qualvolta ci si presentava a comprare lo stabile, la proprietaria aumentava il prezzo e la somma autorizzata diveniva insufficiente. In tal modo, per

l'acquisto di quello stabile, che è decorosissimo e che si trova in uno dei migliori quartieri di Atene, oggi si sono dovuti stanziare 50 milioni e non so se ancora sia stato comprato. Se invece il Ministero degli affari esteri può contare su un fondo iscritto regolarmente nel suo bilancio, si può fare innanzi tutto un piano di gradualità dei singoli acquisti e poi intervenire tempestivamente al momento più opportuno.

Perciò, nella mia qualità di relatore, non posso che esortare gli onorevoli colleghi ad approvare il disegno di legge in esame.

GALLETTO. Vorrei sapere in base a quali criteri il Ministero ha creduto di preventivare proprio la somma di un miliardo e mezzo. Il relatore ci ha parlato di sedi decorose e su questo siamo perfettamente d'accordo: ma dobbiamo misurare le nostre forze. Io sono stato in qualche consolato e ambasciata estera di Paesi più ricchi di noi, ed ho potuto constatare che sono situati in sedi decorose, ma senza lusso. Concordo con il rilievo fatto dal relatore sugli alti costi dei fitti degli stabili locati da sedi diplomatiche e consolari; ma io ritengo che, pur mantenendo il decoro indispensabile per il nostro Paese, non si debba eccedere. Abbiamo bisogno di sedi decorose ma non dobbiamo spendere somme che gravino eccessivamente sul bilancio dello Stato.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevoli senatori, tutto ciò che poteva essere detto è stato brillantemente esposto dal senatore Cerulli Irelli. Non avrei dunque nulla da aggiungere.

Al senatore Galletto devo rispondere che la cifra di un miliardo e mezzo è stata preventivata per una valutazione potenziale di casi concreti che il Ministero ha creduto di considerare ripartendo la cifra stessa in dieci esercizi. Il Ministero ha avuto prima di tutto come suo scopo quello di evitare che alla scadenza di certi canoni di affitto si debba di continuo sopportare le esosità di proprietari di casa poco scrupolosi, che approfittano della situazione per poter far valere le loro non sempre giustificatissime pretese. Va rilevata,

3^a COMMISSIONE (Affari esteri e colonie)20^a SEDUTA (1° marzo 1956)

e me ne faccio carico, la raccomandazione del senatore Galletto di contemperare le esigenze del decoro con quelle di una saggia e sobria amministrazione. Credo che l'Italia abbia sempre seguito questo criterio. Assicuro il senatore Galletto che il Ministero terrà conto della sua raccomandazione nell'attuazione pratica di questo disegno di legge. Con questo spirito chiedo alla Commissione l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1.500.000.000 da ripartirsi in ragione di lire 150.000.000 per dieci esercizi finanziari consecutivi a partire dall'esercizio 1955-56, per l'acquisto o la costruzione di stabili da destinare a sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura della spesa di lire 150.000.000 afferente all'esercizio 1955-56 sarà provveduto a carico del fondo di cui al capitolo n. 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato da apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 19,35.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari